

CONTRIBUTO ALLA STORIA DI PARENZO FINO AL DOMINIUM DI VENEZIA

VESNA GIRARDI-JURKIĆ

Arheološki muzej Istre
Pola

CDU 903/904 «634/12» (497.13 Parenzo)
Saggio scientifico originale

La penisola ove oggi è situata Parenzo doveva esser stata popolata già nel neolitico e lo confermano i rinvenimenti della ceramica neolitica nell'immediato circondario Pizzal. Nel periodo del bronzo, dal 2000 al 1000 a.C., le colline nell'entroterra erano fortificate con castelli dalla pianta circolare e cinte con più fasce di mura ad anello. Il castelliere più noto è quello di S. Angelo. Nell'età del bronzo il Parentino contava circa 40 castelli abitati.¹

Agli inizi del primo millennio a.C. gli Istri si insediarono nei castelli istriani. Quelli nel circondario di Parenzo — in considerazione dei rinvenimenti costituiti dalla ceramica nera incrostata, dai vasi apuli, dauni ed etruschi di importazione e caratteristici oggetti di metallo — rivelano un alto grado di sviluppo della cultura dell'età del ferro in confronto con i resti materiali degli altri castelli di tutta l'Istria.² Tra i castelli parentini i più importanti sono quelli dei Pizzugghi I, II e III che, annoverati tra i centri più importanti dell'Istria preistorica³ per quanto concerne la ricchezza e la qualità dei

¹ C. MARCHESETTI, *I castelli di Trieste e della Venezia Giulia*, Trieste 1903; A. GNIRS, *Istria praeromana*, Karlsbad 1925; A. SONJE, *Prethistorijski nalazi poslije drugog svjetskog rata u Poreštini* (I ritrovamenti preistorici rinvenuti dopo la seconda guerra mondiale a Parenzo e dintorni), *Jadranski zbornik* (nel prosieguo: JZ), VI, Rijeka-Pula 1966, 295-324.

² M. HOERNES-MENGHIN, *Urgeschichte der bildenden Kunst in Europam*, Wien 1925; A. DUHN-F. MESSERSCHMIDT, *Italische Gräberkunde II*, Heidelberg 1939; S. BATOVIĆ, *Apulska keramika na istočnoj jadranskoj obali* (Ceramica apula sulla costa orientale dell'Adriatico), Catalogo della mostra del Museo Archeologico di Zara, Zadar 1972; S. BATOVIĆ, *Odnos jadranskog primorja prema području jugoistočnih Alpa u neolitu i eneolitu* (Die Beziehungen des adriatische Küstenlandes zum Gebiet der südöstlichen Alpen im Neolithikum und Äneolithikum), *Arheološki Vestnik* (nel prosieguo: AV), XXIV, Ljubljana 1973; S. BATOVIĆ, *Praistorija jugoslavenskih zemalja, Brončani period* (Preistoria dei territori jugoslavi, Periodo del bronzo), Tomo IV, Sarajevo 1983; D. GLOGOVIĆ, *Nalazi geometrijske keramike iz Daunije na području Istre* (Daunian Pottery in Istria), *Histria Archaeologica* (nel prosieguo: HA), 10/1, Pula 1979, 57-84; K. MIHOVIĆ, *Brončane lepeze iz istarskih željeznodobnih nekropola* (Ventagli di bronzo dalle necropoli istriane dell'età del ferro), *Situla*, 20/21, Jjubljana 1980, 279-283.

³ A. AMOROSO, *Le necropoli preistoriche dei Pizzugghi*, Atti e memorie della Società Istriana di Archeologia e Storia Patria (nel prosieguo: AMSI), V, Parenzo 1889. A proposito dei Pizzugghi vedere il saggio A. DUHN, *Reallexicon der Vorgeschichte*, X.

reperiti, possono reggere il confronto con Nesazio, il centro principale della federazione delle tribù istre.

Sulla penisola, ai piedi dei castellieri illirici fortificati, venne sviluppandosi un piccolo abitato di pescatori con il porticciolo (παρέντιον), che era esistito probabilmente già in epoca preillirica.⁴ I rinvenimenti archeologici stanno a dimostrare che nel Parentino nell'età del ferro vivevano circa 7000 abitanti. I resti di alcune costruzioni sull'area del tempio romano a Parenzo sono stati attribuiti ad un tempio preromano.⁵ La lieve sinuosità delle strade e degli isolati cittadini nella parte nordorientale e sudorientale della città, atipica nelle norme costruttive romane, indica i resti preistorici di certe fondamenta che ostacolavano la realizzazione di una rete ortogonale della città romana.⁶

Nell'anno 181 a.C. i Romani fondarono la colonia di Aquileia che doveva proteggere i confini dalle incursioni sempre più frequenti dei Carni, Giapidi e Istri. La guerra contro gli Istri ebbe inizio nell'autunno dell'anno 178 a.C., mentre Nesazio (presso Pola), l'ultima roccaforte del re Epulo, cadde nella primavera dell'anno 177 a.C. dopo l'operazione militare del console romano Claudio Pulcro. Con questa guerra non venne però stroncata la resistenza degli Istri. Gli scontri durarono effettivamente fino all'anno 129 a.C., quando il console Sempronio Tuditano sottomise definitivamente questo popolo.⁷

Da allora ebbe inizio la graduale romanizzazione e pacificazione dell'Istria. La romanizzazione come forma di sviluppo di caratteristici rapporti socio-economici, della cultura e della civiltà su un determinato territorio rappresenta, in un dato periodo, un processo storico essenziale nel quale le componenti etniche hanno un ruolo secondario. In territorio istriano, la romanizzazione si manifesta attraverso un differenziamento economico-sociale degli abitanti, tendente alla creazione di un ordinamento sociale ed economico fondato sulla forza-lavoro fornita da schiavi. Il processo fu lungo poiché la popolazione dei castellieri conservava un modo di vita autoctono. Lo indicano i rinvenimenti della ceramica La Tène del tipo «Monte Ricco» (luogo di rinveni-

⁴ Cfr.: G. CUSCITO - L. GALLI, *Parenzo*, Padova 1976, 22, nota 1.

⁵ A. POGATSCHNIG, *Parenzo dalle origini sino all'imperatore Giustiniano*, AMSI, XXVI, Parenzo 1910, 3-4; V. JURKIĆ, *Poreč, Od prapovijesti do mletačke vladavine* (Parenzo, Dalla preistoria al predominio di Venezia), Zagreb 1975, 11-14; G. CUSCITO - L. GALLI, *op. cit.*, 32.

⁶ A. MOHOROVIČIĆ, *Prikaz nekih karakterističnih elemenata u razvoju urbane strukture na području sjeverozapadne Istre* (La presentazione di alcuni elementi caratteristici nello sviluppo della struttura urbana sul territorio dell'Istria nordoccidentale), Ljetopis JAZU 59, Zagreb 1954.

⁷ B. BENUSSI, *L'Istria sino ad Augusto*, Trieste 1883; Š. MLAKAR, *Istria u antici* (L'Istria nel periodo antico), Kulturno-povijesni spomenici Istre, IV, Pula 1962; V. GIRARDI-JURKIĆ, *L'Istria in epoca romana*, in: *Monografie e Cataloghi, 1 - Archeologia e arte dell'Istria*, Pula 1985, 54-66; V. GIRARDI-JURKIĆ, *Archeologia e arte dell'Istria romana*, Arceo, 9, Roma 1985, 30-35.

mento poco distante da Fontana presso Parenzo) accanto alla tipica ceramica romana del primo Impero.

Questa romanizzazione sistematica, dal punto di vista economico, viene effettuata in quel periodo quando lo stato romano viene evolvendosi nella sua forma giuridico-statale più perfetta. Allora lo strato superiore della popolazione indigena, staccandosi dalla massa, cambia gradualmente il suo modo di vita con l'intento di affermarsi e acquisire così le caratteristiche esterne della «latinizzazione». Ciò nonostante la pacificazione dell'Istria fu un processo molto lento e la ritenzione delle vecchie usanze nella cultura materiale e spirituale è evidente. I rinvenimenti della ceramica, della scultura rudimentale, un numero relativamente piccolo di oggetti preziosi e artistici in metallo, gli accessori in osso d'uso quotidiano, testimoniano chiaramente l'esistenza degli elementi sociali protostorici⁸ che, insieme alle credenze nelle divinità autoctone (*Histria Terra, Minerva Flanatica*),⁹ magari nella forma sincretica, parlano in favore della tesi che l'Istria possedesse uno status particolare al tempo della dominazione romana, quando non si può ancora parlare di una sottomissione definitiva (cioè anche spirituale e culturale) della popolazione bensì solamente di amministrazione romana. Queste caratteristiche si rivelano nelle unità urbane istriane conquistate, perciò anche a Parenzo.¹⁰ Da tener presente che Roma riconobbe sempre ai popoli sottomessi un'ampia forma di autonomia interna.

La città romana *oppidum civium Romanorum*¹¹ diviene il centro non solo del governo militare ma anche sede amministrativa nelle cui competenze rientra gran parte delle superfici terriere. Si ritiene che Cesare o Augusto abbiano portato Parenzo al rango di municipio, mentre Tiberio o Caligola nella prima metà del I secolo d.C. fondano la

⁸ V. GIRARDI-JURKIĆ, *L'Istria in epoca romana*, in: Monografie e Cataloghi, 1, Pula 1985, 54-66; A. ŠONJE, *Gavanov vrh, Poreština, Istra* (Monte Ricco, Parentino, Istria), Arheološki pregled (nel prosiegue: AP), 6, Beograd 1964, 94-95.

⁹ A. DEGRASSI, *Culti dell'Istria preromana e romana*, Adriatica praehistorica et antiqua, Miscellanea Gregorio Novak dicata, Zagreb 1970, 615-632; V. GIRARDI-JURKIĆ, *La continuità dei culti illirici in Istria durante il periodo romano*, Atti, 14/1983-84, Trieste-Rovigno 1984, 7-24; V. JURKIĆ, *Kontinuitet ilirskih kultova u rimsko doba na području Istre* (La continuité des cultes illyriens sur le territoire de l'Istre à l'époque romaine), JZ, 11/1979-1981, 147-171.

¹⁰ A. MOHOROVIČIĆ, *op. cit.*; M. SUIĆ, *Autohtoni elementi u urbanizmu antičkih gradova našeg primorja* (Éléments autochtones dans l'urbanisme des villes antiques de littoral yougoslave), Godišnjak ANU BiH, 3/1964-65, Sarajevo 1965, 163 e segg.; R. ROSSI, *La romanizzazione dell'Istria*, Antichità Altoadriatiche (nel prosiegue: AA), II, Udine 1972, 76 e segg.

¹¹ PLIN., *Nat. hist.*, 3, 129 - citazione: «...oppida Histriae civium Romanorum Agida, Parentium, colonia Pola ...». Vedi anche: A. DEGRASSI, *Inscriptiones Italiae* (nel prosiegue I.I.), regio X, fasc. II, Parentium, Roma 1934; A. DEGRASSI, *Parenzo municipio romano*, Scritti vari di antichità, II, Roma 1962, 925-930; R. ROSSI, *op. cit.*, 76 e segg.; G. CUSCITO, *op. cit.*, 14, 15, nota 14-15.

Colonia Iulia Parentium con tutti i diritti e le libertà che valevano per le altre città dell'Impero romano.¹² Una prima menzione della colonia si trova sull'ara votiva di Lucio Canzio Septimino (*Lucius Cantius Septiminus*) che oltre ad essere patrono della *Colonia Iulia Parentium* era anche cavaliere, sacerdote e prefetto del Collegio dei fabbri.

L. CANTIO L. F.
 LEM(onia) SEPTIMINO EQ(uo)
 PVBL(ico) FLAM(ini) PATRON(o)
 COLON(iae) IVL(iae) PARENT(ii)
 CVRIAL(i) VETER(i) PAR(entii)
 OMNIB(us) HONORIB(us)
 MVNICIPAL(ibus) FVNCTO
 PRAEF(ecto) ET PATR(ono) COLL(egii) FAB(rum)
 PLEBS AERE CONLATO
 D(ecreto) D(ecurionum)¹³

La città era concepita geometricamente per intero.¹⁴ La colonia era iscritta nella tribù *Lemonia*,¹⁵ mentre gli abitanti erano chiamati Parentini, come si vede dall'iscrizione di Gaio Precellio (*Caius Praecellius*).

C. PRAECEL
 LIO G. FILI(o) PAP(iria)
 AVGVRINO VET
 TIO FESTO CRIS
 PINIANO VIBIO
 VERO CASSIANO
 C(larissimo) I(uveni) TRIVMVIRO CA
 PITI TRIB(uno) LEG(ionis) VII
 GAEM(inae) PATRONO [sp]
 LENDIDISSIMAE COL(oniae)
 AQVIL(eiensi) ET PARENT(i)N
 ORVM OPITERGINOR(um)
 HEMONENS(ium) ORDO ET
 PLEPS PARENT(inorum) AER(e) C(o)L(lato)
 L(ocus) D(atus) D(ecreto) D(ecurionum).¹⁶

Fuori dall'agglomerato cittadino venne effettuata la divisione in particelle e per centurie dell'agro parentino entro i confini che si estendevano lungo il fiume Quietto ed il Canale di Leme. La divisione in

¹² L. KEPPIE, *Colonisation and veteran settlement in Italy*, 47-14 B.C., Parentium, British school at Rome, 1983, 202-203; R. ROSSI, *op. cit.*, 77; G. CUSCITO, *op. cit.*, 16.

¹³ I.I., X/II, 16.

¹⁴ A. POGATSNIG, *op. cit.*, 5; R.M. COSSAR, *Parentium*, Guida storica di Parenzo con piante ed illustrazioni della città, Parenzo 1926, 10; G. CUSCITO, *op. cit.* (Impianto urbanistico), 32, 33.

¹⁵ Per la tribus *Lemonia* vedi: I.I., X/II, 16.

¹⁶ I.I., X/II, 8.

particelle sul terreno corrisponde completamente alla distribuzione delle strade principali di Parenzo che continuavano ad estendersi fuori dalle mura cittadine. La città divenne sede urbana con il potere militare, amministrativo e con quello economico che interessavano un vasto territorio diviso con una rete di strade più o meno grandi in possedimenti terrieri di dimensioni quasi uguali.¹⁷ I numerosi monumenti epigrafici (dal I al III secolo) parlano di un'amministrazione municipale organizzata, delle cariche sacerdotali in funzione del culto imperiale,¹⁸ dei collegi di arti e mestieri (come ad esempio il *Collegium fabrum* che aveva un proprio prefetto), mentre l'iscrizione su un'ara votiva cita Tito Abudio Vero (*Titus Abudius Verus*), l'ex vice-condottiero della flotta ravennate che si era ritirato dalla funzione ed aveva costruito il molo di Parenzo, rinnovato il tempio ed abbellito la propria casa.

NEPTVNO DEISQ(ue) AVG(ustis)
 T. ABVDIVS VERVS
 POST SVBPRAEFECT(uram)
 CLASSIS RAVENN(atis)
 TEMPLO RESTITVTO
 MOLIBVS EXTRVCT(is)
 DOMO EXCVLTA
 IN AREA D(ecreto) D(ecurionum)
 CONCESSA SIBI
 DICAVIT¹⁹

Con lo spostamento del confine dal fiume Formione (Risano) al fiume Arsa (anno 12 a.C.), al tempo dell'imperatore Augusto, tre colonie istriane: Trieste, Parenzo e Pola vengono incluse nella *X regio italica*.²⁰ Il consolidamento del potere sull'agro parentino porta ad una prosperità economica, vengono fondate piantagioni di ulivi e vigneti²¹ (in particolare nell'insenatura Ulika), officine per la produzione di te-

¹⁷ R. CHEVALLIER, *La centuriazione romana dell'Istria e della Dalmazia*, AMSI, n.s. IX, 1961, 16; M. SUIĆ, *Limitacija agera rimskih kolonija na istočnoj jadranskoj obali* (La limitazione degli agri delle colonie romane sulla sponda orientale dell'Adriatico), Zbornik Instituta historijskih nauka, Zadar 1958; G. CUSCITO, *op. cit.* (Vita romana), 17.

¹⁸ Sull'organizzazione della vita nella città come pure sui portatori delle funzioni vedi la raccolta delle iscrizioni di A. DEGRASSI, I.I., X/II (*Parenzo, Praefatio*); G. CUSCITO, *op. cit.*, 18.

¹⁹ I.I., X/II, 3 = CIL, V, 328.

²⁰ Vedi: P. STICOTTI, *Aspetti della regione giulia preromana e della sua romanizzazione*, Quaderni St. Romani, V, 1942; A. DEGRASSI, *Il confine nord-orientale dell'Italia romana*, Dissertationes Bernenses, Bern 1954; S. MLAKAR, *op. cit.*; V. GIRARDI-JURKIĆ, *L'Istria in epoca romana*, cit., 54-66.

²¹ A. DEGRASSI, *L'esportazione di olio e di olive istriane nell'età romana*, AMSI, n.s. IV, 1956, 104 e segg.; G. BRUSIN, *All'insegna della vita e dell'olivo*, Le tre Venezie, XVII, 1942, 402-403; M. MIRABELLA ROBERTI, *Notiziario archeologico Istriano (1940-1948)*, AMSI, n.s. I, 1949, 241 e segg.; F. ZEVI, *Anfore istriane ad Ostia*, AMSI, XV, 1967 21.

gole per il tetto a Cervera e di anfore a Monte Loron,²² vengono aperte nuove cave di pietra come ad esempio ad Orsera. La vita tranquilla e la floridezza economica favoriscono l'attività edilizia a Parenzo (*Colonia Iulia Parentium*); fanno la loro comparsa le ville urbane e suburbane,²³ i templi,²⁴ i fori, gli edifici pubblici,²⁵ mentre sull'agro parentino fioriscono le *villae rusticae*.²⁶

Sulla base di una tale prosperità sociale ed economica possono svilupparsi al massimo le forme tipiche della cultura, dell'arte e della civiltà romana. Il potenziale artistico trova un suolo fertile nei centri urbani e con una forza espressiva adeguata può trasporsi in un numero imponente di monumenti culturali. A differenza del grande numero dei monumenti architettonici di Pola romana, a Parenzo si sono conservate solo le tracce del foro ed i dettagli edilizi di due templi (Marte e Nettuno) uno dei quali doveva esser stato, viste le fondamenta, di certo il più grande tempio dell'Istria.

Le tracce di mosaici e della ceramica, della scultura e di altri oggetti minori scoperte a Parenzo, eccezion fatta per il cosiddetto «oratorio di S. Mauro» in una villa romana urbana,²⁷ sono relativamente modeste nonostante la città abbia conservato per intero la disposizione urbanistica romana, a differenza invece dei reperti constatati nelle ville adibite alla villeggiatura, sontuosamente decorate, come ad esempio quelle di Punta Bossolo e di Sorna.²⁸

La città durante l'intero periodo romano ebbe funzione di porto

²² V. GIRARDI-JURKIĆ, *Scavi in una parte della villa rustica romana a Cervera porto presso Parenzo (I), Campagne 1976-1978*, Atti, IX/1978-1979, Trieste 1979, 263-298; V. JURKIĆ, *Rimska gospodarska vila u Cervar Portu kod Poreča*, Arheološka istraživanja 1976-1978g. (La villa rustica di Porto Cervera presso Parenzo. Campagne di scavo 1976-1978), *Histria Historica*, 1-2/1978-79, Pula 1979.

²³ G. CUSCITO, *op. cit.*, con un'ampia bibliografia.

²⁴ A. AMOROSO, *Parenzo - Templi romani*, AMSI, XXIV, Parenzo 1908; A. POGATSCHNIG, *Il tempio romano maggiore di Parenzo*, AMSI, XXXVIII, Parenzo 1926.

²⁵ A. ŠONJE, *Comitium coloniae Iuliae Parentium*, *Živa antika*, XV, Skopje 1966, 401-402.

²⁶ F. BABUDRI, *La villa rustica di Sesto Apuleio Ermia*, AMSI, XXXII, Parenzo 1920, 15 e segg.; V. JURKIĆ, *Scavi in una parte della villa rustica romana*, cit., 263-298; V. JURKIĆ-GIRARDI, *Lo sviluppo di alcuni centri economici sulla costa occidentale dell'Istria dal I al VI secolo*, Atti, XII/1981-82, Trieste 1982, 7-31; V. JURKIĆ, *Grandjevinski kontinuitet rimskih gospodarskih vila u zapadnoj Istri od antike do bizantskog doba* (La continuità edilizia delle ville rustiche romane nell'Istria occidentale dal periodo antico a quello bizantino), *Histria Historica*, 4/2, Pula 1981, 77-104; R. MATIJAŠIĆ, *Alcune considerazioni sulle forme di insediamento rustico in Istria dal III al VI secolo*, *Quaderno XIII/2*, Trieste 1982, 231-243.

²⁷ A. ŠONJE, *Eufrazieva bazilika, Poreč - ostaci antičke arhitekture* (La basilica Eufraziana, Parenzo - resti dell'architettura antica), AP, 5, Beograd 1963, 100-103; A. ŠONJE, *Colonia Iulia Parentium, ostaci antičke arhitekture* (Colonia Iulia Parentium, resti dell'architettura antica), AP, 5, Beograd 1963, 98-100.

²⁸ V. JURKIĆ-GIRARDI, *I mosaici antichi dell'Istria*, III Colloquio internazionale sul mosaico antico, Ravenna 1984, 167-176; V. JURKIĆ, *Gradjevinski kontinuitet rimskih gospodarskih vila*, cit., 77-104.

marittimo e lo conferma l'iscrizione sull'ara votiva di Abudio Vero, anche se la popolazione non si era mai orientata completamente verso il mare. Si trattava cioè di traffici locali di minore entità dei quali la città poteva vivere, ma in sostanza rimase solo un porto di transito sulla via che conduceva verso Aquileia.²⁹

Sul finire del III secolo in Istria si notano i sintomi della crisi che per un intero secolo scuoterà le basi dell'impero romano. La crisi si manifesta innanzitutto nel graduale decadimento dei latifondi e così anche Parenzo con il suo retroterra vive il declino. D'altra parte questa situazione facilitava il consolidamento dei grandi possedimenti nei quali avviene un salto di qualità del sistema schiavista. I latifondi parentini si emancipano sempre più dalle strutture municipali e divengono portatori della produzione nell'agro parentino addirittura fino al VI secolo.³⁰

La crisi sociale dell'intero sistema schiavista nell'Impero romano favorì l'impetuoso propagarsi del Cristianesimo, la cui idea fondamentale dell'eguaglianza corrispondeva ai sentimenti di un gran numero degli abitanti senza diritti. Questi rapporti, nonché le influenze dei marinai e dei commercianti che dall'Oriente approdavano nel porto di Parenzo permisero l'affermarsi del culto di Mitra³¹ e del Cristianesimo nella città.³² Verso la metà del III secolo a Parenzo esisteva già una comunità cristiana cui faceva capo un vescovo.³³ Le tracce materiali, come ad esempio le lucerne con il cristogramma, i segni degli adatta-

²⁹ I.I., X/II, 3; A. DEGRASSI, *I Porti romani dell'Istria*, AMSI, n.s. V, 1957, 59-61; G. CUSCITO, *op. cit.* (Il porto), 42.

³⁰ V. GIRARDI-JURKIČ, *Scavi in una parte della villa rustica romana a Cervera*, cit., 263-298; V. GIRARDI-JURKIČ, *Lo sviluppo di alcuni centri economici*, cit., 7-31; R. MATIJAŠIČ, *op. cit.*, 231-243.

³¹ I.I., X/II, 216; V. JURKIČ, *Kontinuitet štovanja antičkih kultova u periodu učvršćivanja kršćanstva na području Istre* (La continuità dei culti pagani nel periodo di consolidamento del cristianesimo sul territorio dell'Istria), AV, XXX, Ljubljana 1979, 208-217; G. CUSCITO, *op. cit.* (Culti), 20; vedi a parte: V. GIRARDI-JURKIČ, *Arte plastica del culto come determinante l'esistenza dei culti romani e sincretici nella regione istriana*, Atti, V, Trieste 1974, 9-33.

³² V. JURKIČ, *Kontinuitet štovanja antičkih kultova*, cit., 208-217; B. MARUŠIČ, *Kršćanstvo i poganstvo na tlu Istre u IV i V stoljeću* (Le christianisme et le paganisme sur le soil de Istrie aux IV^e et V^e siècles), AV, XXIX, Ljubljana 1978; M. MIRABELLA ROBERTI, *Origini cristiane in Istria*, AA, II, Udine 1972, 144-145; G. CUSCITO, *Il processo di cristianizzazione dell'Istria*, Histria, Trieste 1972, 569; G. PESANTE, *S. Mauro, protettore della città e diocesi di Parenzo*, Parenzo 1891; P. DEPERIS, *S. Mauro e S. Eleuterio vescovi martiri di Parenzo*, AMSI, XIV, Parenzo 1898, 177.

³³ «...haec primitiva eius oratibus reparata est ecclesia.» (I.I., X/II, 64). Sull'area della casa romana, nel triclinio, che un ricco romano aveva messo a disposizione delle necessità del culto, prese forma la prima «domus ecclesiae», luogo ove probabilmente S. Mauro predicò e visse il proprio martirio. A. ŠONJE, *Il complesso della prima basilica nella zona della basilica Eufrasiana di Parenzo*, Atti del VI Congresso Internazionale di Archeologia Cristiana, Roma 1965; A. ŠONJE, *Le costruzioni preeufrasiane di Parenzo*, Zbornik Poreštine, 1, Poreč 1971, 271.

menti delle terme a luoghi del culto possono venir seguiti nei villaggi e nelle località di villeggiatura dell'agro parentino come nel caso di Cervera e di Sorna.³⁴

La diocesi di Parenzo, quale nuova forma di organizzazione ecclesiastica, diviene un fattore decisivo nella vita della città e dell'intero circondario, ed una delle più potenti in Istria. Questo stato di cose permise ad essa una concentrazione sempre più intensa di beni materiali cosicché sulle fondamenta delle primitive segrete costruzioni ecclesiastiche — *domus ecclesiae*³⁵ — vengono eretti dei complessi basilicali nel V e VI secolo a Parenzo,³⁶ Orsera,³⁷ Montagnana³⁸ e S. Lorenzo del Pasenatico.³⁹

Negli anni burrascosi che viveva l'Impero romano nel V secolo, quando Alarico punta su Roma, quando gli Unni, sotto il comando di Attila mettono a ferro e fuoco Aquileia nell'anno 452 e quando nell'anno 476 il condottiero dell'esercito barbaro, Odoacre, diviene re d'Italia, in Istria regna la calma. I latifondi parentini continuano ad esistere, e la città vive una vita regolare, stabile.⁴⁰ Questa pace apparente permette il prolungarsi della tradizione antica sul suolo istriano e ciò costituisce una nota specifica particolarmente importante della sua storia — lo testimoniano le epistole di Cassiodoro che mettono in evidenza il numero e la bellezza delle ville romane, descrivendole e paragonandole ad una collana di perle. *Praetoria longe lateque lucentia in margaritarum speciem putes esse disposta, ut hinc appareat, qualia fuerint illius provinciae maiorum iudicia, quam tantis fabricis constat ornatum...*⁴¹ Questo stato di relativa floridezza economica si riflette

³⁴ V. GIRARDI-JURKIĆ, *Scavi in una parte della villa rustica romana a Cervera*, cit., 263-298; R. MATIJAŠIĆ, *op. cit.*, 231-243; B. MARUŠIĆ, *Neki problemi kasnoantičke i bizantske Istre u svijetlu arheoloških izvora* (Alcuni problemi dell'Istria tardoantica e bizantina alla luce delle fonti archeologiche), JZ, IX, 1973-1975, Pula-Rijeka 1975.

³⁵ A. SONJE, *Le costruzioni preeufrasiane di Parenzo*, cit., 265-312; M. MIRABELLA-ROBERTI, *Architettura paleocristiana in Istria*, AA, II, Udine 1972, 201.

³⁶ B. MOLAJOLI, *La basilica eufrasiana di Parenzo*, Parenzo 1940, 14-15; A. SONJE, *Contributo alla soluzione della problematica del complesso della basilica Eufrasiana*, Felix Ravenna, XCVII, Ravenna 1968, 27-65; A. SONJE, *Battisteri del complesso architettonico della basilica Eufrasiana di Parenzo*, Acta Archaeologica, XXIII, Beograd 1972, 318-320.

³⁷ M. MIRABELLA-ROBERTI, *La sede paleocristiana di Orsera*, Annali Triestini, Università di Trieste, Trieste 1944, 31-120; A. SONJE, *Romanička bazilika Sv. Marije u Vrsaru* (Madonna del Mare di Orsera), Zbornik Poreštine, 1, Poreč 1971, 373-400.

³⁸ A. SONJE, *Ranobizantska bazilika Sv. Agneze u Muntajani kod Poreča* (La basilique paléobyzantine de Ste Agnès près de Poreč), JZ, X/1976-1978, Pula-Rijeka 1978, 189-238.

³⁹ M. MIRABELLA-ROBERTI, *La chiesa e le mura di S. Lorenzo del Pasenatico*, Arte del Primo Millennio, Torino 1953, 91-110.

⁴⁰ B. MARUŠIĆ, *Istra u ranom srednjem vijeku* (L'Istria nell'Alto Medioevo), Kulturno-povijesni spomenici Istre, III, Pula 1960; B. MARUŠIĆ, *Neki problemi kasnoantičke i bizantske Istre*, cit.; B. MARUŠIĆ, *Kršćanstvo o poganstvo na tlu Istre*, cit.; V. JURKIĆ, *Kontinuitet štovanja antičkih kultura*, cit.; R. MATIJAŠIĆ, *op. cit.*, 231-243.

⁴¹ CASSIODORO, *Var. XII*, 22.

nell'architettura e nella ricchezza dei mosaici nella basilica Eufrasiana.⁴²

Parenzo, nell'ambito della storia dell'Istria dei secoli V e VI, assieme con le altre città istriane, viene inclusa nello stato ostrogoto di Odoacre fino all'anno 539. Durante la dominazione di Giustiniano diviene parte integrante dell'Impero Bizantino. Con la formazione dell'esarcato di Ravenna, sul finire del VI secolo, l'Istria con le città diviene un territorio di rilievo nella struttura dei nuovi confini dell'Impero Bizantino. L'importanza dell'Istria in questo complesso storico-geografico trova riflesso nel ruolo del clero locale nel cosiddetto «scisma istriano» che in effetti è il portavoce della resistenza dei vescovi istriani e dalmati all'autorità papale. Uno dei personaggi più in vista tra i «scismatici» era il vescovo di Parenzo, Eufrazio, il costruttore della terza fase della grande basilica.⁴³ Nonostante i vari interventi con la forza dell'esarca di Ravenna in Istria, lo «scisma» resistette fino al VII secolo. Nel contesto di questi avvenimenti sale alla ribalta una nuova forza — gli Slavi.⁴⁴

Nel corso del VII secolo gli Slavi si insediarono gradualmente in Istria. La slavizzazione dell'Istria non poteva venir frenata nonostante la resistenza opposta dal *magister militum* bizantino. In questo periodo di colonizzazione dei Croati, in sintonia con i processi storici generali e la riorganizzazione dell'assetto militare di Bisanzio, in particolare delle sue zone periferiche, è probabile che anche l'Istria bizantina sia stata organizzata in un *thema* e che in questo sia stata inclusa anche Parenzo. Allora sull'agro parentino, quasi abbandonato, vengono ad insediarsi pacificamente gli Slavi.⁴⁵

Nell'anno 751 i Longobardi conquistano Ravenna e cessa così il potere degli esarchi di Ravenna in Istria. L'intera penisola, e quindi

⁴² Saggio con citata bibliografia antica in: A. ŠONJE, *I mosaici parietali del complesso architettonico della basilica Eufrasiana di Parenzo*, Atti, XIII/1982-1983, Trieste-Rovigno 1983, 65-137; S. TAVANO, *Mosaici parietali in Istria*, AA, VIII, Udine 1975, 272; A. ŠONJE, *Gli stucchi della basilica Eufrasiana di Parenzo*, Felix Ravenna, ser. III, 44, Ravenna 1967, 51-68. A proposito della protezione dei privilegi finanziari della Chiesa vedi: B. BENUSSI, *Privilegio eufrasiano*, AMSI, VIII, Parenzo 1892, 49-86.

⁴³ G. CUSCITO, *op. cit.* (Il vescovo Eufrazio), 59; F. BABUDRI, *Parenzo nella storia ecclesiastica*, AMSI, XXVI, Parenzo 1910; G. CUSCITO, *Fonti e studi sul vescovo Eufrazio e sulla chiesa parentina del sec. VI - Bilancio critico-bibliografico*, AMSI, n.s. XXIII, 1975, 59-71.

⁴⁴ B. MARUŠIĆ, *Avarsko-slavenski napadaji u Istru u svjetlu arheološke gradje* (Le incursioni avaro-slave in Istria alla luce del materiale archeologico), Peristil, II, Zagreb 1957; B. MARUŠIĆ, *Istra u ranom srednjem vijeku* (L'Istria nell'alto medioevo), Pula 1960; A. ŠONJE, *Slavenska cesta u Porešini (Istra) u svjetlu arheoloških nalaza i drugih podataka* (La via Slava nel Parentino (Istria), alla luce dei rinvenimenti archeologici e di altri dati), RAD JAZU, 360, Zagreb 1971, 35-69.

⁴⁵ M. PRELOG, *Poreč, grad i spomenici* (Poreč, la ville et ses monuments), Beograd 1957, 6; sugli Slavi in Istria consultare a parte la nota 17.

anche Parenzo, entra a far parte dello stato longobardo. Dopo un breve dominio longobardo, in Istria compaiono i Franchi, nuova potenza dell'Europa occidentale. In seguito allo scontro con Bisanzio nell'Italia meridionale, negli anni 788 e 789, i Franchi giungono in Istria. Con la pace tra Bisanzio ed i Franchi, nell'anno 810, vengono regolati i rapporti nell'Adriatico orientale e l'Istria rimane sotto l'amministrazione franca.⁴⁶

In tale periodo, saturo di agitazioni, Parenzo, come le altre città sulla costa occidentale dell'Istria, viene travolta da una crisi da cui non potrà più riprendersi. Scompaiono allora anche gli ultimi bagliori della tranquilla vita antica e i nuovi rapporti feudali hanno un graduale sopravvento. Il documento più importante attestante l'introduzione dei rapporti feudali in Istria, nel quale viene citata pure Parenzo come una delle città che si lamenta appunto di questi rapporti, è il Placito del Risano dell'anno 804.⁴⁷ Questo atto non costituisce solamente la prova dell'esistenza di determinate condizioni sociali, ma è anche la testimonianza di un'evoluzione avvenuta in Istria nel corso del VII e dell'VIII secolo. È l'unico documento scritto che indica i cambiamenti subentrati nella struttura socio-economica, quando venne consolidandosi il potere dei rappresentanti dell'organizzazione ecclesiastica nelle città istriane. Dopo il Placito del Risano questa loro autorità viene a protendersi sulla gran parte degli agri municipali. Ai grandi proprietari terrieri ecclesiastici vengono ad aggiungersi quelli feudali.

Nelle città gli abitanti impoveriscono gradualmente perché senza terra, mentre il commercio non è ancora così sviluppato da poter sostituire i rapporti e le abitudini antiche. Le lagnanze dei cittadini al Placito del Risano si riferiscono anche ai contadini slavi che hanno occupato la terra. Hanno inizio gli antagonismi tra la città e la campagna che, sotto forma di lotta tra l'elemento slavo e quello latino, costituiranno una delle componenti essenziali della storia istriana.⁴⁸

⁴⁶ P. DIACONO, *De gestis Langobardorum*, IV, 25,26 - «Langobardi cum Avaribus et Sclavis Histrorum fines ingressi universa ignibus et rapinis vastarunt»; B. BENUSSI, *Parenzo nell'evo medio e moderno*, Parenzo 1910, 156; B. MARUŠIĆ, *Istra u ranom srednjem vijeku*, Pula 1960; C. DE VERGOTTINI, *Lineamenti storici della costituzione politica dell'Istria durante il medio evo*, Roma 1924, 1-43.

⁴⁷ P. KANDLER, *Codice diplomatico istriano*, ad a. 804. Vedi inoltre: *Notizie storiche di Pola*, Parenzo 1876, 79-85.

⁴⁸ F. KOS, *Gradivo za zgodovino Slovencev v srednjem veku* (Materiale per la storia degli Sloveni nel medioevo), 2, Ljubljana 1906, 19-27; R. UDINA, *Il Placito del Risano. Istituzioni giuridiche e sociali dell'Istria durante il dominio bizantino*, Archeografo Triestino, XVII, ser. III, Trieste 1932, 61-67; L. KIRAC, *Crtice iz istarske povijesti* (Brevi note dalla storia istriana), Zagreb 1946, 53-54; C. MANARESI, *Fonti per la Storia d'Italia*, 92, Roma 1955, 48-56; N. KLAJČ, *Izvori za brvatsku povijest do 1526. godine* (Fonti per la storia croata fino all'anno 1526), Zagreb 1972, 9-13; L. MARGETIĆ, *Srednjovjekovno brvatsko pravo, Stvarna prava* (Il diritto croato medioevale, Diritti reali), Zagreb 1983, 11-24.

Il Placito del Risano vuole sottolineare ancora la forza economica di Parenzo in rapporto alle altre città istriane. Queste città inviavano annualmente al duca franco determinate somme di denari in oro. Parenzo e Pola erano al primo posto con 66 denari in oro. ... *de ciuitate Polle(n)si solidi ma(n)cosi sexaginta et sex; de Ruuingio solidi ma(n)cosi 40; de Parentio ma(n)cosos sexaginta et sex; numerus Tergestinus ma(n)cosos sexaginta...*⁴⁹

Nell'ambito dello stato franco, rispettivamente dell'Impero germanico, l'Istria mantiene per un breve tempo il carattere di regione a sé stante. Ben presto diviene parte degli ampi territori di confine della Marca friulana e nel 952 viene inclusa nel ducato bavarese. Dall'anno 976, quando la Carinzia, come ducato a parte si stacca dalla Baviera, l'Istria quale territorio della marca friulana entra a far parte del nuovo ducato e nell'anno 1040 diviene anch'essa una marca separata.

Il periodo della storia istriana caratterizzato dal suo esistere come marca si divide in due tappe. La prima, dall'anno 1040 al 1209, quando l'Istria passa in potere al patriarca di Aquileia e la seconda, dal 1209 al 1267 quando Parenzo si arrese e si consegnò a Venezia.

Gli avvenimenti storici verso la fine del XIII secolo portarono non solo ad un'effettiva liquidazione della marca istriana ma anche ad una completa perdita dell'autonomia di quasi tutte le città istriane, e, con ciò pure ad una definitiva scissione dello sviluppo storico dell'Istria in due direzioni. La fascia costiera cade sotto Venezia, lo «hinterland» della penisola vive sotto il dominio dei vari padroni feudali germanici.⁵⁰

Ai rappresentanti del potere centrale compete solamente la giurisdizione feudale ma non intervengono nella vita economica, sociale e culturale degli ambienti nei quali operano. Questi rapporti tra il potere centrale e le città costiere nei secoli XI e XII costrinsero le amministrazioni cittadine a promuovere l'autonomia locale dei «comuni».

Durante il periodo della marca istriana, sino alla fine del XII secolo e agli inizi del XIII, accanto ai grandi possedimenti feudali della Chiesa, dei patriarchi di Aquileia, dei vescovi istriani e delle varie abbazie, fanno la loro comparsa parecchi possedimenti feudali laici e questi per la gran parte sono nelle mani dei feudatari germanici.

Tra i grandi possedimenti ecclesiastici formati in tale periodo quelli del «territorio di S. Mauro» — che nell'XI secolo si estendevano, a grandi linee, dal fiume Quieto fino al Canale di Leme e dal mare fino a Pisino — ebbero un'importanza particolare nello sviluppo della città di Parenzo.

⁴⁹ A. PETRANOVIĆ, *Rižanski placit*, 804. godine (Il Placito del Risano, dell'anno 804). Testo e traduzione, *Histria Historica*, 6/1-2, Pula 1983 (in stampa).

⁵⁰ A. MAYER, *Die Dalmatinisch-Istrianische Municipalverfassung im Mittelalter und ihre römischen Grundlagen*, 1903; G. DE VERGOTTINI, *op. cit.*, 1-43.

I possedimenti feudali del vescovo di Parenzo si estendevano su quasi l'intero territorio dell'agro di un tempo, circondando la città. Un simile potere economico garantiva ai vescovi il ruolo principale nella vita di Parenzo.⁵¹ Nonostante però tutti questi privilegi il vescovo non fu mai il padrone feudale formale. La trasformazione della città, il comune di Parenzo, si svolgeva necessariamente attraverso una serie di lotte costanti tra i rappresentanti del potere feudale, i vescovi e i proprietari della terra.

Parallelamente a ciò lo sviluppo delle città istriane, abitati concentrati esclusivamente entro le mura cittadine, come comuni autonomi, venne molto presto aggravato da una dipendenza più o meno accentuata nei confronti di Venezia. La Repubblica diviene in tale periodo la principale forza politica ed economica nell'Adriatico settentrionale e attraverso lunghi secoli avrà un ruolo determinante nella vita delle città istriane.⁵²

Già la pace di Rialto nell'anno 933 rivela la tenace opposizione di Venezia all'affermarsi delle città di Trieste, Muggia, Capodistria, Pirano, Cittanova, Parenzo e Pola nell'Adriatico settentrionale. La potenza crescente di Venezia costringe le città istriane a prestarle giuramento di fedeltà - *fidelitas*. Questi giuramenti erano accompagnati spesso da interventi militari, come ad esempio a Pola. La Repubblica di S. Marco si assicura così sulla costa istriana non solo «l'alleanza» delle città istriane nelle sue lotte per la supremazia sull'Adriatico, ma molto presto anche evidenti privilegi commerciali.⁵³

Il tentativo di queste città di opporsi alla dominante nell'anno 1149, guidato dalle città di Pola, Parenzo, Rovigno, Cittanova e Umago venne ben presto stroncato e le città «ribelli» dovettero accontentarsi delle condizioni di vita imposte dalla vincitrice. Pola fu un'eccezione, riuscì a resistere un po' più a lungo.

Siccome lo sviluppo marittimo delle città era stato in tal modo represso, i loro interessi dovevano necessariamente orientarsi alla terraferma. E così vennero in conflitto con i portatori del potere feudale. Questi fatti rappresentano la forma base di lotta per la sopravvivenza economica di Parenzo agli inizi del XIII secolo.

Nell'anno 1209 ha inizio il dominio di Aquileia che da quell'indefinita unità territoriale che era la marca dell'Istria volle organizzare

⁵¹ «... proprietatis S. Mauri, scilicet territorium Illustrissime Domine Helice Istriensium comitis». Vedi: P. KANDLER, *Codice*, cit., sotto l'anno 1203; B. BENUSSI, *Nel Medio evo*, Parenzo 1897; G. DE VERGOTTINI, *op. cit.*, I, 50 e segg.; M. PRELOG, *op. cit.*, 7 ed in particolare le note 26 e 27 con il commento.

⁵² B. BENUSSI, *L'Istria nei suoi due millenni di storia*, Trieste 1926; V. LENEL, *Die Entstehung der Vorherrschaft Venedigs an der Adria*, Strassburg 1897.

⁵³ C. DE VERGOTTINI, *L'impero e la «fidelitas» delle città istriane verso Venezia*, AMSI, n.s. I, Venezia 1949; M. PRELOG, *op. cit.*, 9-11, commento alle note 26-33.

un'unità politica reale. Ben presto avviene la crisi della federazione delle città determinata dalle varie reciproche aspirazioni egemonistiche, molto evidenti nel conflitto tra Capodistria e Pirano. A Parenzo si hanno degli scontri interni tra le fazioni che contribuiscono ad un indebolimento ed alla successiva capitolazione dinanzi al patriarca nell'anno 1232. Le varie città sporadicamente cercano di resistere alla supremazia del patriarca ed approfittano di ogni sua momentanea debolezza per rinnovare e consolidare le proprie autonomie. In tale situazione Parenzo e Capodistria nell'anno 1251 riescono ad avere la conferma delle proprie autonomie.⁵⁴

Gli interessi dei conti di Gorizia ed i disordini a Parenzo, Valle, Rovigno e Montona, nell'anno 1266, accelerano la realizzazione delle aspirazioni di Venezia sul suolo istriano. Nell'anno 1267 Capodistria dà il via agli attacchi a Parenzo e dinanzi a queste nuove agitazioni il patriarca si rivolge al suo recente nemico, al conte di Gorizia, e conclude con lui una lega formale contro Capodistria. Capodistria però riesce a raggiungere un accordo con il conte di Gorizia ed in questa difficile situazione Parenzo nello stesso anno posa le armi dinanzi a Venezia.⁵⁵

⁵⁴ M. GREGO, *L'attività politica di Capodistria durante il XIII secolo*, AMSI, XLIX, Parenzo 1938.

⁵⁵ B. BENUSSI, *Parenzo nell'evo medio e moderno*, in Parenzo, 170; B. BENUSSI, in AMSI, XXVI, Parenzo 1910, 151-204.